

## **Riprendiamo un appello che sta girando su “facebook” Lo facciamo nostro invitando tutti ad aderire e mandarlo in ogni luogo di lavoro**

Con la firma separata da parte di governo, rappresentanze padronali, e Cisl e Uil sull'accordo che definisce le nuove regole dei contratti di lavoro, si consuma un percorso nel quale appare evidente come l'imprenditoria italiana sia incapace di ipotizzare un progetto industriale che non sia solo un tentativo di tirare a campare.

Incapaci del proprio loro ruolo, si rendono complici di un Governo, unico nei paesi occidentali, che non ha saputo presentare un progetto credibile di sostegno all'economia, ai consumi, ai redditi da lavoro.

Le firme sono impegni sul nulla, i risultati sono chimere.

La firma di Cisl e Ul si giudica da sola, perché anche la più remota ragione che sostiene questa decisione, non regge di fronte a ciò che la crisi sta producendo nelle condizioni concrete della vita dei lavoratori e delle lavoratrici del nostro paese.

Il contratto nazionale è l'espressione più alta di un modello sociale fondato sulla solidarietà, sulla coesione sociale: rompere sulle regole significa cancellare il dettato Costituzionale che definisce il lavoro il pilastro centrale delle fondamenta della Repubblica Italiana.

Questa è una scelta eversiva, che si colloca in un progetto di cancellazione della rappresentanza collettiva.

**Per questo i lavoratori e le lavoratrici, i delegati e le delegate devono da subito difendere la propria dignità e la democrazia in Italia, proclamando scioperi in ogni luogo di lavoro, e manifestando in ogni piazza d'Italia, il proprio dissenso.**

Ci sono contratti scaduti, ci sono molti licenziamenti, ma ciò che oggi dobbiamo contrastare è la deriva che ci vuole costringere ad essere sudditi di una monarchia e non più cittadini di una democrazia costituzionale.

Roma 22 gennaio 2009